

In Ricordo di Beppe Nardulli

(Paolo Cotta Ramusino, Università di Milano, Pugwash Secretary General, C. S. USPID)

Beppe è stato un amico carissimo, indimenticabile. A distanza di dieci anni non posso ancora credere che non sia più con noi. Tutto ci legava: l'interesse per la fisica, per il disarmo, per la pace, per la musica antica. Ha dato un contributo eccezionale al movimento Pugwash organizzando la conferenza di Bari del 2007, che verrà ricordata come una conferenza memorabile dove abbiamo avuto partecipanti dall'intero Medio Oriente, partecipanti dal Kashmir indiano e pakistano, cose entrambe molto difficili da realizzare oggi. Il clima all'interno della conferenza del 2007 era particolarmente collaborativo e costruttivo, il tutto anche facilitato dalla organizzazione particolarmente efficiente e, lasciatemelo dire, da una qualità del cibo che è rimasta tuttora memorabile.

Beppe ha coordinato fino all'inizio degli anni '90, le attività dell'Unione Scienziati Per Il Disarmo (USPID) portando avanti le sorti di una importante organizzazione nazionale che promuove l'attenzione per i problemi del disarmo e della pace. Beppe ha mostrato come sia possibile essere un fisico impegnato nel campo della ricerca scientifica e, allo stesso tempo, dare un contributo rilevante ai problemi della pace. Non ci sono ora molte persone con la stessa volontà e le stesse capacità.

Beppe svolgeva la sua attività perché' profondamente interessato ad essa. Non aveva nella maniera più assoluta mire personali o desiderio di essere riconosciuto o di conquistare per così dire "gloria" comunque essa sia intesa. Dal punto di vista del carattere e del comportamento sociale era un modello positivo indimenticabile.

L'ultima volta che lo ho visto giaceva in un letto di ospedale a Roma. Mi ricordo che mi disse "hai visto Paolo che casino che mi è capitato". Feci un grande sforzo per non commuovermi. Poco dopo la sua scomparsa, mi ricordo che venni a Bari per partecipare ad un meeting in sua memoria. Beppe ci manca e ci mancherà sempre. Bisogna che i giovani sappiano di Beppe perché' mai come ora occorrono giovani e non giovani che si diano da fare per sostenere il disarmo e la pace. I rischi oggi sono grandi, forse ancora più grandi di quando Beppe era con noi.

Sono addolorato di non essere con voi tutti perché' ora sono in Afghanistan a cercare di portare avanti alcune tenui speranze per una risoluzione del conflitto

che insanguina qual paese da quasi 40 anni. Beppe capirebbe perché' non posso essere oggi a Bari. Ma mi dispiace molto comunque. Marina e i figli di Beppe, i colleghi di Beppe, gli amici di Beppe devono ben sapere non solo che Beppe è stato un personaggio straordinario, ma anche che la sua memoria è viva e forte in tutti noi. E siamo tanti.